Prima Conferenza Regionale delle Intese Programmatiche d'Area

Legge regionale del Veneto 29 novembre.2001, n. 35 "Nuove norme sulla programmazione"

Intervento:

***Antonio Boschetto**, **Presidente del Coordinamento delle IPA del Veneto Centrale**. Sindaco del Comune di Chiampo e Soggetto Responsabile dell'Intesa Programmatica d'Area Ovest Vicentino.*

Presentazione del Coordinamento Ipa Veneto Centrale

Negli ultimi 10 anni gli Enti locali, in particolare i Comuni, hanno progressivamente acquisito un ruolo sempre più significativo nella promozione dello sviluppo economico e sociale.

Interventi dell'Unione europea – quali i patti territoriali per l'occupazione e l'iniziativa Leader – e interventi statali – quali i patti territoriali e i contratti d'area – hanno via via promosso una nuova consapevolezza negli amministratori locali: quella di poter svolgere un ruolo attivo nelle politiche di sviluppo.

Tale nuovo ruolo dell'ente locale è stato recepito anche a livello costituzionale: infatti, il nuovo art. 119, comma quinto, della Costituzione italiana conferisce agli Enti locali anche compiti diversi dal normale esercizio delle loro funzioni, in particolare:

- la promozione dello sviluppo economico, della coesione e della solidarietà sociale;
- la rimozione degli squilibri economici e sociali;
- la facilitazione dell'effettivo esercizio dei diritti della persona.

Per la realizzazione di questi compiti sono assegnate agli Enti Locali specifiche "risorse aggiuntive", dell'Unione europea, statali e regionali, che, nel nuovo disegno di finanza pubblica in via di avanzata definizione a livello parlamentare, si aggiungono alle "risorse ordinarie" e a quelle "perequative", entrambe destinate a coprire le funzioni fondamentali degli enti locali.

In tale contesto, l'art. 16 della legge 5 maggio 2009, n. 42 "Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione" stabilisce il principio in base al quale gli interventi diretti a promuovere lo sviluppo economico e sociale di cui all'art. 119, comma quinto, della Costituzione devono tenere in considerazione le "specifiche realtà territoriali".

Come si sa, la dimensione territoriale sarà sempre più rilevante anche nella scelta degli investimenti pubblici relativi alla futura programmazione dell'Unione europea.

Sino ad oggi, lo Stato ha chiesto agli enti locali di concorrere agli obiettivi di stabilità della finanza pubblica fissati dall'Unione europea, corresponsabilizzandoli nel perseguimento dei parametri fissati dal Patto di stabilità e crescita: è il momento che gli enti locali siano coinvolti anche nelle politiche di sviluppo, a partire dalla definizione del Piano Nazionale di Riforma relativo alla strategia europea "Europa 2020", la cui versione definitiva sarà presentata dal Governo italiano entro la prossima primavera.

In tale contesto, dopo la stagione caratterizzata dalle esperienze Leader, Patti territoriali e dopo la prima fase di sperimentazione dello strumento regionale dell'Intesa Programmatica d'Area, ritengo siano necessari una più compiuta definizione degli strumenti di programmazione dello sviluppo locale e delle loro modalità di coordinamento con la programmazione regionale, nazionale ed europea, che consentano agli Enti Locali di concorrere, in accordo con la Regione, allo sviluppo economico e sociale del Veneto.

Per questo ritengo fondamentale che la Regione Veneto promuova sin d'ora una nuova stagione programmatoria delle Intese Programmatiche d'Area del Veneto con due principali obiettivi:

- un ***obiettivo operativo***:

  la creazione, in tempi utili per quest'ultima fase del periodo di programmazione 2007-2013, **di un parco-progetti che sia di supporto agli interventi da realizzare tramite le risorse aggiuntive del FAS e/o del FESR, mediante il sostegno della Regione Veneto alla "progettazione degli interventi"**, come previsto dall'art. 6, lett. c) della legge regionale 13/1999;

- un ***obiettivo strategico***:

  la definizione a livello locale, attraverso il lavoro dei Tavoli di concertazione delle IPA, di una strategia di sviluppo a medio termine, per poter partecipare sin da ora alla fase ascendente della nuova strategia dell'Unione europea denominata "Europa 2020". Il 2011 sarà un anno chiave poiché la Commissione europea ha annunciato il lancio di una nuova generazione di programmi da attuare dopo il 2013 e fino al 2020. Questa iniziativa favorirà l'avvio di riflessioni strategiche da parte degli Enti locali su come tali opportunità possano essere inserite nella loro pianificazione, anche finanziaria, a medio termine. Al fine di coordinare le iniziative locali con quelle regionali e di consentire alla Regione di raccogliere e farsi interprete delle istanze locali, la seconda proposta è che nel **prossimo bando della legge regionale n. 13/1999, assieme al finanziamento della progettazione di infrastrutture d'area, siano finanziate iniziative di animazione istituzionale ed economica e di formazione di piani o programmi di sviluppo locale**, come previsto dall'art. 6 lett. a) della legge regionale 13/1999.

Ciò consentirà il rilancio della partecipazione del territorio, nelle sue componenti pubbliche e private, alle politiche di programmazione decentrata della Regione Veneto ponendo comunque dei rigorosi criteri di selezione al fine di definire una programmazione allo sviluppo ed un piano degli interventi ambizioso ed utile alla crescita sostenibile del Veneto.

In entrambi i casi, ritengo sia fondamentale sostenere la capacità delle Intese Programmatiche d'Area di adattare gli obiettivi della programmazione dell'UE, nazionale e regionale ai propri contesti territoriali attraverso la definizione, a livello locale, di interventi basati sulle specificità del territorio, sulle sue risorse e sulle esigenze espresse dai cittadini e dalle comunità locali.